

in via ipotetica, imputate alla scelta di un adattamento locale del testo che circolava in Italia a partire dalla fine del XIV secolo. Dunque le pitture attesterebbero l'esistenza di una variante narrativa altrimenti ignota, ipotesi, questa, di particolare fascino per gli studi agiografici. L'apposizione in calce al catalogo di un vero e proprio indice iconografico conferma la preminenza accordata a questo strumento analitico nella lettura dei testi figurativi esaminati.

A complemento della schedatura degli affreschi è stato presentato in conclusione lo studio di MICHELA CIGOLA dedicato invece ai pavimenti cosmateschi dell'area in esame, anticipazione di una più ampia indagine sulle vicende architettoniche dell'Abbazia di Montecassino. Vi si sottolinea l'importanza del pavimento in marmi policromi della Montecassino desideriana ai fini di operare una sintesi tra l'*opus* romano e la maniera cosmatesca attestata nella zona dal pavimento della chiesa di S. Maria Maggiore a Fiumerapido.

Questo catalogo, elaborato con meticolosità e serietà, è anche di comoda consultazione. Sarebbe forse stato utile, data la natura di questa indagine eminentemente focalizzata sul territorio, allegare anche una carta geografica per una più agevole localizzazione dei centri esaminati. Comunque il criterio redazionale scelto risponde bene all'intento di operare, in prima istanza, un censimento delle opere. Infatti il duplice, dichiarato, obiettivo di questa ricerca è documentare l'esistenza e la consistenza del patrimonio pittorico nell'area in esame, anche al fine di promuoverne la conservazione spesso precaria, e di porre le basi per una trattazione storico artistica d'assieme che ricomponga l'unità della Terra di Lavoro e la Terra di San Benedetto, ormai separate dalle attuali divisioni amministrative. Al di là dell'intrinseco pregio dei lavori di ricerca sui patrimoni storico – artistici locali, le qualità di questo studio ne fanno un valido strumento di lavoro che potrebbe porsi come punto di riferimento per analoghe, auspicabili indagini.

GIORGIA POLLIO

Roma

Margret Boehm: Wandmalerei des 13. Jahrhunderts im Klarissenkloster S. Pietro in Vineis zu Anagni. Bilder für die Andacht; Diss. Universität Bonn 1995; Münster – Hamburg – London: LIT Verlag 1999; 244 p., 45 SW-Abb.; ISBN 3-8258-4394-7; DM 58,80

L'autrice pubblica in questo volume la sua dissertazione di dottorato sostenuta all'Università di Bonn nel 1995. Il libro si divide in una prima parte di inquadramento e informazione storica relativa alle vicende della chiesa e del convento di S. Pietro *in Vineis* di Anagni, originariamente possedimento della cattedrale anagnina e dal 1256 circa passato alle clarisse; segue una parte di descrizione e analisi iconografica del ciclo di affreschi che è specificamente oggetto dello studio, vale a dire dei 12 riquadri con scene della Passione, Giudizio Universale e Stigmatizzazione di S. Francesco e

delle tre figure di sante che concludono la serie; e una parte finale, con la proposta di datazione e l'interpretazione del ciclo.

Gli affreschi si trovano nell'ambiente inserito al di sopra della navata destra della chiesa: separato da essa, esso era destinato alle suore, le quali – secondo l'interpretazione di Caroline Bruzelius – potevano seguire i servizi divini ascoltandoli, senza poter vedere l'altare. Margret Boehm conferma quindi il nesso dei dipinti con l'ambiente francescano femminile della metà del Duecento ad Anagni, a ridosso della data di canonizzazione di Chiara d'Assisi (1255) la quale compare nella scena della Stigmatizzazione, e il loro carattere devozionale, contemplativo e ‚patetico‘. Confermato è anche l'orientamento stilistico del ciclo, legato ad altre pitture murali esistenti nella cripta della cattedrale anagnina e ai modi della prima bottega dell'abbazia di Grottaferrata; la datazione tradizionale viene ulteriormente precisata e fissata tra il 1258 e il 1261, individuando nei due ‚committenti‘ raffigurati nel Giudizio il papa Alessandro IV e sua sorella Agnese.

SERENA ROMANO
Université de Lausanne

Vaughan Hart und Peter Hicks: Sebastiano Serlio on Architecture. Books I–V of „Tutte l'Opere d'Architettura et Prospettiva“ by Sebastiano Serlio; New Haven – London: Yale University Press 1996; ISBN 0-300-06286-9; 484 S.

In der Geschichte der neuzeitlichen Architekturtheorie beansprucht Sebastiano Serlio (1475–1554) fraglos eine Vorrangstellung. In der Kombination von Buchdruck und Holzschnittillustration zählen Serlios Bücher neben den illustrierten Vitruv-Editionen Fra'Giocondos (1511) und Cesare Cesarianos (1521) zu den Pionierleistungen unter den illustrierten Architekturlehrbüchern.

Die fünf ersten seiner als Einzelbände konzipierten und separat erschienenen Bücher stellen den Kern von Serlios Architekturlehre dar. Einige derselben behandeln das jeweilige Thema erstmals umfassend, so das zuerst erschienene Buch IV (1537), die „Regole generali“, die in Figuren vorgeführten und für die Neuzeit zum ersten Mal als solche definierten fünf Säulenordnungen. Buch III (1540), „nel qual si figurano e descrivono le antichità di Roma e le altre che sono in Italia e fvori d'Italia“ (Frontispiz), gibt – auch dies ein Novum – einen Überblick über die in Rekonstruktionen teilweise gehörig manipulierten antiken Monumente, zwischen die bezeichnenderweise wiederholt Bauten und Projekte der Moderne eingestreut sind. Serlios Blick ist somit gleichzeitig nach hinten wie nach vorn gerichtet. In Buch V (1547), das den Kirchenbau berücksichtigt, geht er ausschließlich auf die zeitgenössischen Baubedürfnisse ein.

Wenn Serlio dieser Trias weitere Bücher über die Geometrie (Buch I, 1545) und Perspektive (Buch II, 1545) voranstellt, so unterstreicht er damit, daß mathematische und zeichnende Künste die Grundlagen seines wissenschaftlichen Architekturverständnisses konstituieren. Gleichwohl spricht er ein möglichst breites Lesepublikum